

*L'Umanité Nouvelle**16 rue Lecat**Paris (VI^e)**France**Premier C. du Monde*

Per quanto riguarda la Redazione dirigersi:

ORESTE RISTORI

NUM. 279 — RUA DO LAVAPES — NUM. 279

Da ora in avanti la corrispondenza amministrativa de "La Battaglia" vaglia, lettera raccomandata, deve essere diretta, per evitarsi ritardi nelle pubblicazioni.
Sabato Soderi, rue de Lavape, 279 — S. Paolo.

Tutto è metafisica al mondo

Pedro Zappetti ha raggiunto il sogno di metafisico. Metafisico la metafisica, metafisica la religione, metafisico il socialismo, metafisica tutte queste idee, idealità umane che pochi cultivano, non fanno balzare agli occhi delle molitudini opere.

In questo basso mondo d'ordigni e di affari, c'è una sola idealità metafematicamente positiva: la pragmatista. Chi non comprende l'importanza di questa divinità concreta, superiore a tutte le concezioni del socialismo dell'anarchia, è un utopista. E il pro. Piccarolo ha compreso: voi meglio una buona bisaccia in rame borgognone, alle costole dei Tagliavia, che la felicità del Colettivismo... alle calende greche.

Le speculazioni filosofiche del ventre, vanno anteposte a quelle del cervello. Che importa se gli altri dicono? che importano le incoerenze? L'uomo è figlio dell'ambiente; e col mutar di questo cambiano, naturalmente, anche i suoi istinti e le tendenze della vita. Si può essere socialisti, oggi, e sionisti domani. Si può aver blasciato per venti anni consecutivi il "Cap-

Mutuo de Pensões Vitalicias", e tutto ciò in nome del Socialismo!

In altri tempi, il Socialismo era una fede; oggi, una professione. Infatti, la grande concessione umana che abbraccia in una investigazione profonda e sistematica degli ordinamenti sociali i vari orizzonti delle rivendicazioni proletarie dischiuse dalla sociologia contemporanea; oggi, il cascino a mola dei pagliacci da circa e dei più ubriachi delle politiche.

Il socialismo ha avuto un grave torto: quello di non avere sbattuto le porte in faccia ai metterialisti; a tutti questi professori, a tutti questi avvocati, a tutti questi dotti, a tutti questi ricercatori di titoli e di stipendi, che, non avendo trovato posto alla grecia della borghesia, si sono messi una cravatta rossa, e in attitudine goffia di aspiranti o di appostoli, si sono schierati in testa alla social-democrazia. L'hanno portata l'onda oleosa e torbida delle loro idee borghesi, hanno trascinato il Socialismo sulle strade dei municipi e dei parlamenti, hanno protetto la dignità dei lavoratori in vergognosi compromessi con i loro signori al governo, hanno ammorbidente il partito con le loro grete passioni metagoniane e con le loro petigie personali; hanno fatto quel che le forze controllate della borghesia e del debole non erano riuscite a fare: un'opera continua di demolizione e d'imbagnimento.

Ora, sono giunti ad infastidire il movimento grandioso del proletariato. Ma è possibile tutto ciò? In che

modo e gli autenti ne pervicetanno l'antico, fatto più grandioso, infondere a l'uno e a l'altro dei suoi compagni, il tono di pace che i suoi genitori non gli danno, prima dei vent'anni che abbraccia si è occupata di lui, gli uomini tutti, o quasi, lo disperano, lo respingono, lo offuscano e sono chiusa, la taverna lo ricette, il lago e la sua gente, in queste due stanze del vizio accosta altri disgraziati come lui, finiscono di pervertire, non è più un uomo e una bestia sciava dell'istituto. Una volta un furo e stato deciso, in quattro o cinque giorni, a una cosa, nell'operazione, sono arrivati da un rezzo o dal padrone, lo spettro della paura, la paura assoluta degli occhi, e un bello, entro, a colletto, scudo, fico d'assalto. Ma, oggi, tipico?

Un operario è disoccupato, vede la sua compagnia piangente che non ha più da assalire a casa, e il marito non fa credito, Palamedes non gli fa vol far più nessuno, uno scudiere triste lo sente, perché il cervello e ruba un pane, la galera lo inchioda. Anche questo ha agito liberamente? No, perché a mente calma egli avrebbe pensato che pur un po' deve rappresentare una galera avrebbe ancora peggiato la situazione dei suoi lasciandoli senza tetto.

Due operai che lavorano 12 ore al giorno e non si sentono nulla né hanno le loro famiglie, e non si sentono nulla né hanno le loro famiglie, di pane, nell'interno malaperto, capirono male le tribolazioni, la domenica entrano nella taverna, bevono un bicchierino di vino, hanno bisogno denaro al pastore, ne devono un altro, degli altri ancora, si ubriacano, non sanno più cosa si fanno, lo provocano e si acciuffano. Hanno così «lo liberato»? Discutiamo: il ricreto deve cogliere ogni più villo di quel che non ne ha la domenica l'operario, ma ben rimpicciolito di altrimenti succederà, e non si ubriacano, o se si ubriacano ha la botte in cassa e non ha il luogo d'andar a perdere il cervello.

Le vecchie bestie che conoscono bene quando si alla bestia nei recinti della carica prendono le govece per vivere al aria libera. I genitori mettono in libertà le figlie perché han per sé ogni idea del bene e del male, per conoscere ogni meccanico di responsabilità e natura, ha il diritto di mandarli in galera per degli atti che compiono solitamente. Alcuni hanno diritto d'uscire tutti e cinque vestiti come la nostra pelle: le loro manie dominano! Non gli uomini si curano con il panettone, perché non si curano a morte il cavallo, il bel cavallo del mestiere cui costa 50.000 lire, — che ha picco in banchina. Perché ci sono gli animali imbottiti di carne, gli animali imbottiti o galantuoi da una maniera insopportabile.

Se si ammette l'irresponsabilità dei cani, l'uomo vale meno di una bestia? che viene no le guide di cuoio e le mani di un cocher, se impento, si dovrà dovrebbe tanto negare l'irresponsabilità degli uomini che hanno già dico al nostro capo governo una sentenza condannatoria emanata in Italia 27 anni or sono, e bisogna che andate a finire i nostri giorni in galera. Ma da questo momento, state a disposizione del Corvo.

E si capisce che sia a far qua questo regno mascolino, se non la spia! Questa sozza figura di Tonquemada, che è il principe di Cagliari, questa impudente putana, delle due donne di un'università, che è il ministro di fini, che cosa la quisiglie, se non il poliziotto? che cosa rappresenta se non un secondo Stato autoritario nello Stato brasiliano?

Ma, infine, a che ci salviammo tanto?

Il popolo è ancora troppo bestia per prendere a cuor calo un lambiente di questo stampo, e, per il momento,

Battaglia

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Prezzo d'abbonamento

ANNO 10000 — SEMESTRE 55000 — TRIMESTRE 25000

— — — — —

ACQUAINTED

dala daga del gendarme o dalla galleria, quanto sia oppreso e infelice, io che nella patria non ho che obblighi tirannici, devo rispettare l'opinione dell'onorevole Compartovi? Si potrebbe esser più gravi?

Io credo che solo due persone possono esser d'opinione del rispetto ad ogni costo: Il cretino e il siccario. Il cretino perché non comprende e il siccario perché è pagato.

L'esercito è una istituzione sacrosanta! Così per il lavoratore la patria. Dover rispondere a queste domande è davvero una condanna, al giorno d'oggi. In Germania, in Francia, in Italia, in Spagna, co's'hanno fatto gli eroici in un mezzo secolo di gloria, dopo esser crestati la salute — le privazioni, il soverchio lavoro a quel grado di degenerazione abbiano riempito le classi lavoratrici, tutti noi possiamo sentire sopra le nostre pelli; — gli eserciti dopo esser costati la salute del proletariato hanno guerreggiato in tutta Europa, hanno massacrato le popolazioni affamate in Polonia, in Prussia, in Andalusia, in Lombardia, in Sicilia, nelle Ardenne, nella Loira, han massacrato i comunisti, gli internazionalisti, i socialisti, gli anarchici, han condannato a morte, all'ergastolo, alla deportazione, hanno devastato le patrie, seccheggiato le province, seminato la strage, il terrore, la peste, la fame. E cosa vorrebbero ancora fare? L'esercito borbonico vuole mantenere inviolata l'integrità del suo impero, della sua patria, e infrangere l'integrità di tutte le altre nazioni, rubare tutte le altre patrie. L'esercito francese vorrebbe la "terracce", riconquistare la Lorena e la Lorena, alla Germania che queste province gli ha rubate, imporsindipendenza che pur essa ha rubato la patria a tanti altri popoli: il Tonchon, l'Anan, la Cochinchina, le Caledone, il Donebey, l'Algeria, ecc., ecc.; l'esercito italiano vorrebbe riprendersi Tricarico, ma non vuol sapere di restituire la patria agli esilici; l'esercito spagnolo vorrebbe la signoria delle Americhe... e l'intera gloria della Spagna.

L'onorevole Compartovi è proprio una opinione da rispettersi!

Il rispetto delle opinioni è bello non v'è che dire. Io per parte mia rispetto tutti coloro che vogliono mandare all'interno i rispettori d'ogni opinione: prelatura, conservatori, repubblicani, socialisti, anarchici, perché è appunto questo rispetto che è la causa delle persone di cui.

Non bisogna bludere: noi come

ventre. I loro titi, i loro esorcismi, le loro preci, i loro paternostri, le loro processioni, le loro balsamiche, con sozzo che negli abili trucchi per levare i baciocchi dalle saccozie delle beghinie e dei bacchettoni.

Sono dei veri truffatori dell'altra buona fede, capaci di sfiduciare tutti i casigli del cielo, par di fare a spece del micchionio, una vita brata sulla terra.

Ci parlano di un Dio ma ricordino e buono; ed essi — suoi ministri — sono una vera catena di sfruttatori e di biebi.

O promozionano il cielo e la grotta del paradiso, per farci sopportare, con rassegnazione, i dolori e le vicissitudini di questo basso mondo imprigionato nel pogno dei tessami.

Essi specchiano su tutto, su tutto ne gioziano: sulla nascita, sulla morte, sul matrimonio, sulle disgrazie, sulle fortune, in generale, sull'agonia della vita, «nei piacevoli terzorini che plangevano nel pugno dei tessami».

Voi nascerete — vogli — no e pagati per mettervi un po' di sale in bocca ed un po' d'acqua in testa, con gravettuccio di larvi prenderete una temeraria comparsa e mandarvi anticipatamente nel mondo? «E...».

Voi comunicare — vogliono dei baciocchi, per farsi inghiere come un topolino il corpo del Signore. Voi elezionate — dovete scommettere i vostri quattrini a questi porci folli che vi concederanno il permesso d'amare.

Voi fare dire una messa per mandare all'inferno l'anima del vostro defunto — dovete gelare altri balocchi nelle fauci ingorde di questi padroni, che divorzerebbero anche il Padre nostro, s'è non avesse l'accortezza di fendersi a rispettiva distanza.

L'opera di educazione morale che compie questi callassi non potrebbe mai più indecetere.

Mandate dei figli a scuola da loro ve li corrompono.

Mandate e votate mogli a coniarsi da loro, ve le fanno scappare a forza di proposte oscene.

Ci mandate le vostre figlie, ed essa — se son bellocce — ve le prendono nel gabinetto, le papaglano in torno alle mammelle, si fanno bacare a mano, ed arrivano, a poco a poco, a farsi delle lasciate devote a S. Alfonso, ed a tutti i pordi supremi che la Santa Madre Chiesa di Dio sancisce.

Traianando, poi, di mogli, e di mogli bellocce, occhio alle cose! In quattro e quattro otto, si diventa becchi coperti e padri involontari di bei pallini bambocci, divinamente concepiti in qualche angò o corno della sacra-

prova della tua felicità: volvi avanti, Jenaro!

— Sire, rispose l'Antilope. Vostro Maestà sa che la mia vita non è stata che una prova continua della mia infelicità, oggi mia ora e de miei è stata spesa in secondo lavoro per la vostra gloria, e querelle, vostra Maestà non lo ignora è il disastro della mia famiglia.

Ah, tu erdioci ancora ingannarmi, ruggi il re, e con un balzo gli fu sopra, l'uccise nel breve voluttuoso del suo sangue, poi lo squarcio e ne divorziò fino al osso la polpa.

Sazioso che la Su Maestà si picchiò tre volte sul venire, si ripulì nobilmente i baffi e s'avvolse porta per uscire. Nel mentre che vacasa la porta udì dei gemiti, si rivolse e vide i vari picciol terzorini che plangevano al cospetto di un vecchio Antilope per inferno — probabilmente era il nonno — Quando il re vi vide quella sciagura, si commosse il re al punto, meditò un momento e poi ricordandosi ch'era un illusorio, con gesto sovrano, raccolse le cosa, superate al suo passo — egli era un austero osservatore del Vangelo — le geni si dereliqui esclamando: — Fateci un buon bodo!

La favola narra ancora che i ledelli suditi si commossero della magnificenza sovrana.

I padroni non contenti di sfruttare sino all'osso i loro operai gli muli, poi generosamente alla fine dell'anno offrirono ad un ospedale, quel denaro rubato acquistandosi con quel dono, che sia più di sangue che di sudore, la fama di filantropi.

La favola che questo caso ci ha augurato è vera, ogni giorno che i grandi fedri fanno insieme nelle loro industrie, con un orario di lavoro che ha mai fin fine, i bambini, le donne e gli uomini, oggi tanto, quando si ricordano, fanno come sa Maestà il Leone, gettano un pugno d'oro allo loro vitime, ed case umili ed ignoranti, cantano in tutti i toni la magnificenza dei loro signori.

e denunciare il fatto procedendo ad un inchiesta riguardo per richiamare l'autore o gli autori di questo assassinio, o cose hanno una complicata storia ed storia.

Se si trattava di un povero difeso che aveva ucciso, a questo sarebbe in galera.

Questa volta, il criminale deve essere un peccato, ed è questa una ragione di più perché la stampa libera ed onesta non ha il silenzio.

ragliati le vaste regioni confine tra genere la fonte e la vita.

Quindi, naturalmente come sarà questa situazione, mi avvicino al mio amico, mi loro accolgo da un modo di simile ed rispettoso, mi vado insieme agli altri e nella libertà da nessun interferire, parlo al pubblico, mi sento sonato da uomo anche se non, liberto, robusto che come ne vedono negli altri — e lo Lotte si aggioga amabile. E nell'auto del Mafé c'è il Nino, il mio vivellino, e non menverà della vita. E con lui rimane contante di questi, il Progresso, Avanti!

E il Genio, colto subito nella faccia dello Spirito che illuminò il Mondo, ma che lo confrontò nell'indesiderio del felicità omosessuale, costretto a tallarsi nella stessa broda dell'Idiotezza?

Il Genio peribile innanzi all'eguaglianza iniqua della Vita, innanzi alla storia dinastica e aspirativa di compasso della sua Opera. 2. Genio e pretezza, i giochi delle sue prerogative: egli illuminò il Mondo e nello maggio del Mondo, Gadi a volergli il cappuccio del triste, il Mondo piomberebbe di nuovo sotto il peso della barba.

Lasciate il Genio dispergono nei individuazioni le sue carezze ed ammengare a Macchia dei Popoli, Avanti!

Pro SPADA

Al prossimo numero la continuazione

FELICI NOI

Era tanto che nessuno pensava a noi. Il sonno della gente che ci vuol bene è stato assai lungo, ma bisogna considerarlo, il risveglio è stato troppo. Sempre se si potrebbe ragionevolmente desiderare di più, il giorno d'oggi c'è Santa madre chiesa, ce' nostri densi, vogliose di Dio immagini che nel nostro viaggio in abbio una compa, "rassistanza, spirito", e al sospir corso la Navigazione Gen'fale, facemmo combattimento che sia prete, s'è a bordo con me, dico, dico, dico, dico, dico, dico, i santi principi della sommessione autoritaria, della rassignazione, per guardare, dopo morti, la beatitudine nel ciel. Felici noi!

Che cosa geniale! Quando sulla nave agli schiavi verrà fatta la distribuzione giornaliera, di quella sardina e patatina fredda cotta a vapore che con un entusiasmo estatico la gente di bordo chiama minestrina, un buon "patet noster", la renderà succulenta. E' così.

Io piango dalla contentezza: un po' a bordo: che felicità! Brati gli alimenti. Quando lasciai la Sicilia, la terra dove lavorai e solfrirono tutti i miei, dopo lavorar anchio, senza vacanze mai la fame, imbarcati sopra un'iro-

Un assassino misterioso in una Fazenda

È notiziario di un "comandante", Pa. se non in casa dei padroni e non "residenze"? — Che cosa ne dicono i calzini — Un sospetto del padrone in S. Paolo — Il clamore dell'odissea e delle streghe — Pochette in leva.

Due settimane or sono, nella azienda del

grata una spiegazione.
L'onorevole Compatto
voti è proprio una opinione da rispettarsi!

Il rispetto delle opinioni è bello non v'è che dire, lo permi parte mia rispetto tutti coloro che vogliono mandare all'interno i rispettivi d'ogni opinione: prelibata, conservatrice, repubblicana, socialista, anarchica, perché è appunto questo rispetto che è la causa della perdizione di tutti.

Non bisogna trascurare: noi come classe che abbiamo rispettato nessuno che abbia interessi opposti ai nostri. Il nostro rispetto è la guerra a tutti i fuochi, a tutti le opinioni, a tutte le istituzioni, a tutti i puntelli delle classi dominanti, è la guerra di classe che dobbiamo dichiarare contro tutto il sistema che ci oppone e disangusta.

Guerre a tutte le opinioni che non vogliono tutto per tutti, che vogliono l'autorità di un uomo, uno che proclama sacra la proprietà e la patria dei ladri e dei sanguinari. Guerra a chi non è con noi!

Centro questo secolo di furiani e misificatori, il rispetto è impotente, e vuole il fuoco...

Guerre a tutti i rispetti!

Quel che si fa nella chiesa

Rispetto a un avvocato e
LA BATTAGLIA che mi dimostra
che non c'era l'opera di
educazione morale che componeva
i profili nelle chiese

I grossi porci del Reboljone. — Voci fraganti insospettabili — hanno trovato un rifugio pericoloso nel castello casa di Dio, da dove il bacio Gesù di Nazare, infuso come un anarchico ebbe a cercarli, un tempo, a suon di pedate nel culo e di neri ste sulle grigge.

E' d'ala chiesa che questi bini in tricorno d'adorno il velero settentrionale della mensa religiosa; e d'alala chiesa che queste vere curmache congregato contro l'umanesca pietà dei popoli; è dalla pensiera delle segretarie e dalle gratiche dei confessionali che questi banchi, insostanziali patteggiando con i poteri della terra la nostra sciocchezza.

L'aveva un giorno scritto come che comperto questi col-tori si può comprendere, in questi pochi paesi: un mondo a mercanteggiare di coscienze.

Essi non conoscono altro Dio all'inizio del De-dario, non conoscono altra scissione che quella del proprio

se sono belliocce — ve le prendono per gattuccino, le palpeggiano giorno alle mammelle, si fanno bacare a mano; ed arrivano, a poco a poco, a fame delle fanciulle devote a S. Alonso ed a tutti i poteri supremi che Santa Madre Chiesa di Dio sancisce.

Trattandosi, poi, di mogli, di mogli-belliocce, occhio alle come! In quattro e quattro otto, si diventa beccati contro i preti inviolatori di bei gatti bambocci, divinamente concepiti in qualche angò o oscuro della sacra o fra le gratiche dei confessioniali.

Dai preti non c'è da aspettarsi altro: deradiazione e corra!

La Filantropia

Se ne devono vedere delle curiosi in questo monduccio! Il re d'Italia per aver avuto il coraggio di guardare col binocolo le macerie dei paesi calamitati rovinati dal terremoto, è proclamato eroe, e Achille Fazzari un colonnello garibaldino adomesticato alla grigge della canapula dorata del "Re" grigge, la sua onore una città. Soggi, gli altri milionchi vogliono — il re democratico — cosa — una bella medaglia d'oro. Nel Nord America un comitato di popolari raccolge denaro d'oltre, un regalo di 800.000 dollari a miss Roosevelt in occasione del suo matrimonio — cosa patriottica erano — papà Roosevelt rifiuta: peccato che questo modernissimo Cinciamato non lasci il monarchismo pur dedicarsi alle istituzioni: i ministratori della Pennsylvania e del Massachusetts ne godrebbero assai. In Brasile — per finir lì — il signor Michele Melillo offre all'ospedale Umberto I l'importo delle manie che durante il 1905 gli operai della sua fabbrica di scarpe pagheranno.

Bravo signor Filantropo!

La lavava racconta che un giorno Sua Maestà il Leone, sovrano rigido conoscitore di Darwin, peneto dopo una caccia infinitissima, nell'ambito attico del suo sudito Antilope. Il sudito, obbediente e leale, s'inchinò tre volte al sovrano protestandogli umilmente la sua fedeltà.

Sua Maestà il Leone con l'occhio fermo — la fame l'impedisce di ricordare i servigi resi con assiduo lavoro dell'Antilope — disse teso e severo: — Tu sei un sudito nobile e soverzioso e mediavai la mia morte. Quell'erba che è su quel desco è la

cosa del loro agito.

Un assassinio misterioso in una Fazenda

È caduto un omicidio, in un posto — Per le cause dei padroni — padrone — e — quel che ne dicono i creduti — Una moglie del padrone in E. Paolo — il silenzio dell'informità e della stampa — Facciamo le loro.

Due settimane or sono, nella fazenda del signor Benedicto da Ameri — situata nei pressi di Avare — venne rinvenuto, in un giorno di maggio, il cadavere di un camorrista brasiliano di età, ha a questo momento, non conosciuto di nome.

Il corpo del disgraziato presentava le ferite di arma da fuoco, che escludono assolutamente l'ipotesi di un suicidio. Si trattava dunque di un altro delitto, di uno di quei fatti delitti che si commettono imponentemente nella liturgia del servizio, nella persona di poveri miserabili indifesi, fatti segno a tutte le prepotenze e a tutte le voglie macilente dei negrieri che il braciere, e che rimangono quasi sempre nelle foreste.

In quel modo, infatti, ha sceso quell'infelice? Dove? Da chi? — Miserio! Un medico delle autorità fece la sua constatazione di legge, le autorità locali non se ne diedero per inteso, il cadavere dell'assassinato fu sepolti sia pure nel suo vicino cimitero, la stampa tacque e tutto rimase avvolto in un mistero profondo.

Senonché, dopo alcuni giorni, incontriammo a circoscrivere sordamente delle voci accrescerebbero. Si vedevola che i coloni della fazenda si avessero qualche cosa, ma che non si arrischiasse a parlare per paura di crudeli rappresaglie. Alcuni di questi interlocutori, riproponendo di aver assistito ad una scena terribile nel cimitero, ma non diceva di più; altri, di avere udito degli spari d'arma da fuoco e delle grida ben taciudibili, altri ancora — ed è questa una versione abbastanza accreditata — sostenevano che la scena sanguinosa e orribile nella cosa medesima del padrone.

Si dice inoltre — ed anche questa voce è confermata da molti — che egli fu ucciso dal padrone per modi di donna, quando li fece gettar nel basso d'acqua salma, dopo la commozione del destino, e che partì immediatamente per S. Paolo dove mettessi al coperto da ogni qualunque sospetto sulla sua persona e far credere che il dell'io fu compiuto durante la sua assenza.

Queste le voci che corrono. Ora, quanto vi dirò di vero la verità ciò non sapranno nulla di spiegabile di positivo.

Una cosa sola sta assodata, ed è che stiamo in presenza di un omicidio della cui natura non ce ne parla che sia fatta la luce.

Un uomo è stato trovato ucciso e amputato di tre parti, senza che l'autore e la strama si siano tenute di al gran destra.

Ora, se le entrate e la strama locale, cui incalza il dovere di prendere in considerazione

immediatamente fatto, lezioni e leggi ordinarie al mio Individuo, verso un'altra ministeriale immensissimo universo. Poi se non per mezzo di coraggio e, risvegliato allora il bandale della matassa — investigation — proteggono nel campo ostentato della filosofia speculativa.

Era però perché le mie idee si rinnovavano continuamente, seco perché qualche contraddizione increpava talvolta il loro filoso.

Acquisendo nuovi fatti naturali, offriva nuova luce che sfuggiva naturalmente con me, cioè procedeva acquisita per la fusione visiva della sua casella, dalla sua educazione subita e dalle reale influenza dell'ambiente, alle quali lo continuamente mi stelle. Allora però avevo che lo involontariamente quasi per sbaglio ritrovai su qualche vecchia ripulita idea, che però subito rigetto nel Volo.

Nella secca Selencio che io evocevo nelle mie, questa sempre più al dimento e incoscienza acquisiva più al sbarramento delle mie idee. E tutte le forze della Natura a poco a poco vengono a schierarmi insieme e consentire a vedere chiaramente sul mio.

Ogni agone romanza ad avere la sua esecuzione, oggi fatto la sua regina d'eserci-
zioni!

L'idea della Selencio, giunta a complete maturità, non solo per opera del Fantasma, ma anche per opera di tutti gli uomini di buona fede che volevano lottare con noi, sen pericolo né condanna può generare alla Mancia della Civiltà poiché Civiltà è stadio di Selencio ma si avviaignava e avevola, instati agli upi del Programma, a venire in aiuto dell'elimatione più o meno violenta di questo stato parassitario e abbile per operi delle forze e nobili azioni dei Ritelli. La civiltà capace della Civiltà Moderna, infatti con quel grande umanesco sociale che la ha Rivoluzionata, deveva più all'opera lunga paziente, maraba della filosofia di Roberto — il grande, rivelatore — che ad altri. Questa lama zingareggiante di sangue, liberò il umanesco della Rivoluzione di sé che col potere speranzante o quel che è meglio, solitamente insidiata, è la Rivoluzione triunfante.

Ma venne anche la Selencio rettina di essere modernizzata. Non più la ghiottaggine o la disperata aspirazione le canaglie, i pazzi, ma la violenza dello Spirito, la Gogna, l'Eccezzaggio, lo Spinto, l'Amberlano, e tutti questi altri e più tempi che prima proposta dagli esenti scatenarsi e a lanciandosi in massa a tutti i costi.

Allora di Progresso marciò veloce, Avanti! Corò il Bene? Corò il Male?

Il Bene è tutto ciò che mi fa godere, mi libera.

Il Male è tutto ciò che mi fa soffrire e toglie la libertà.

Se tutti non fossero avuti di dombarmi e di invincibili, non esistesse questo futile antenato, tra tutti gli Esseri, il Male e il Bene non avrebbero certo alcun sigillo.

Ma tu lo ciò esiste, in virtù di quella Legge immane, triste, per cui esseri e cose sono

Ciò idia geniale! Quando sarà nata agli schiavi verrà fatta a disperdere giornaliera, di quella sadica e prezzemolare broda cotta a vapore, che con un enzimico culinare la gente di bordo chiamata minestrina, un buon "pastor noster", la rendere succulenta! E così.

To piango dalla contentezza: un po' bordo: che felicità! Beati gli ultimi. Quando lo lascialo in Sicilia la sera dove lavoravo e solitamente tutti i miei, dove lavorai anche io, senza sciarpa mai la fama imbarca sopra un vichingo del General, dove più di un migliaio d'altri intellettuali come me vennero quaaggiati in questa terra desolata come un paradise. E come è qui stava su quell'ave! I pidocchi ci divoravano, gli uomini di bordo ci schemerino, ci insultavano: mai, io credo, il lungo umano, ho posto a fermentare così atrocemente.

Nelle "cuccette, cravatta d'una. Envato a tre ordini. Quando il mare era cattivo, inquinato di sopra, ventina su quello di sotto, boccheggiare anche col collo tesa in suora. Nella ora della distribuzione dei vivi era ancora più magnifico: il vapore sullava nel calidissimo di ferro e più che coccare, macerava gli alimenti. Il personale insufficiente per questi sforzi lasciava per servire l'esercito dei piani non concludeva nella; i più capaci a dar dei gomiti tricolavano. E' era proprio una bella conquista che facevano. Una braccata di cici, di fagioli, di riso in un bidone d'acqua; quattro fochi di baccalà marci con patate, o sardine macerate dal sole, piselli, carote, cipolla, capperi; una encyclopédia di avanzi e di roba avvariata e radica. E il brodo quello era un portento a tuttacci un moosechino sudicio, si rivelava pulito. Qualcuno, prezzentava, ma la innescia del fen svinca le ribellioni.

Degli anni vissi passati da qui tempo, gli spiriti al suo fin, più vizi, a bordo le ribellioni individuali fra gli emigranti, sia state collettive, tanto da costituire un comando a due un vito migliore, tanto da dare gli abusi della potente compagnia della morte — il cuore loro — e naturalmente una miseria inesauribile. Il prese sarà a bordo, il quale insegnò agli emigranti a grida, a suonare con dal loro pibocchi, a fumare gli biode fette "a vapore", senza far bruciare, ad eccitare tutte le persone e gli avanzi pubblici dei passeggeri e casse e dell'equipaggio a resistere alle violenze, e soprattutto a prepararsi perché i suoi stivali militari e zoccolini, esaltando la vogliosità.

Li faccendo e ben combinati, un prete accompagnava gli emigranti in

IL DIRITTO ALL' OZIO

Un Dogma disastroso

frono, uno in presecole, un altro nuovamente in frono; poi un altro prese più nevero! In facendo Poveri colpa!

Il governo del re, il papa, il capitalismo, la respublica, l'azendore, si sono messi gli emigrati saranno ancora schiavi del vuoto il Vangelo. Povero colono è il luogo che ci danno a bordo è falso, sono degli avanti? "Quod superest date pauperibus" — macilano? — "libera nos dominus il "lazareo", non ti piace o la "cappa" o piccola?" — "Ah, quanto tu... no, lui metti per mandar a scuola i tuoi piccoli?" — "Però quelli che non comprendono..."

Il Vangelo parla chiaro: che felicità esser degli schiavi.

Ma badate, o signori, che il solito di rivolta non esasperi gli umili: tante le mistificazioni hanno un limite; voi state per sorpassarlo, io ve lo dico, tanto ancora che con me per il passato avevan gli occhi chiusi, li hanno aperti e tremono, per loro finita, ancora un passo su via, andrà dunque per balenremo

un colpo nellozio.

Contro il militarismo

Le campagne che i socialisti gli anghelli hanno indagato in Italia e in Francia per quel giorno acciuffano sempre più nevero. Il vescovo di Viterbo si fa male da morire nel giacere, ha paura di tornare a casa, e la barzelletta era incisiva non perché Giacchetti non voleva sentire nulla, ma perché Giacchetti non voleva sentire nulla, e spiegava delle cose come neccio, si fosse vero. La curiosa e inequivocabile deduzione, le bontà, gli elementi, gli canzoni sono peccato gravemente con poco risultato. L'antimilitarismo è un concetto specchio virtuo, non avere, da ridenunciare, la libertà delle spalle.

Nella Francia repubblica la propaganda antimilitarista non è mai stata così che in Italia, insomigli si sostengono i manifesti militari degli anni e le credenze. Nel tribunale di questi giorni il professore René G. Chabot, professore di sociologia ed apprezzato C. Léonard, raccomanda di L'Europe Contre la War, sono stati condannati per aver combattuto il militarismo, il pomeriggio a quattro ore di distanza, ed il secondo ad un anno. Una signora A. Cipriani fatto ad una sola volta quasi furia. Non esistevano quei che con buona intuizione. I condannati e gli innamorati di questo processo sono tutti socialisti ed esponenti di un'ideologia, ressa, la finanza dei grandi conti, due di cui e la indagine politica per due altri, o che cosa cosa. Ernesto e Gobbi hanno difeso i condannati per il comitato, per il gruppo, Cipriani e la sua compagnia c'è per denunciare gli stolti e mostravano due picci latini agli ex-socialisti, da dove venivano, e non si diceva che dovessero riconoscere

Benedizioni del lavoro

Una strana "pura" possiede le classi operate delle nazioni dove regna la civiltà capitalistica. Questa filosofia smacchia dietro a sé il seguito delle massime individuali e sociali che, da due secoli all'ingresso le frasi antinataliste. Questa filosofia è l'amore al lavoro, a passione al lavoro, la passione furibonda del lavoro, piana fino all'esaurimento delle forze vitali dell'individuo e della sua prole.

Invece di reagire contro questa aberrazione mentale i preti, gli economisti, i moralisti, hanno sacro-santificato il lavoro. Di uomini crudeli e greti, essi hanno voluto essere più saggi dei loro Dio, domini deboli e spregiudi cati hanno voluto stabilire ciò che il loro Dio aveva misiendone, in che non mi prezzo mestiere, né econo mista, né moralista, io richiamo i criteri del loro Dio, delle predicationi della loro morale religiosa, economica libera pensatrice, elle spaventose conseguenze del lavoro nella società capitalistica.

Nella società capitalisti, il lavoro è la causa di tutte le degenerazioni intellettuali, di tutte le deformazioni e gonfiamenti.

Ci parate il piano sanguine delle acchie e di Robespierre, servito da uno studio di un amico, alle prese mandando altre orribili commandi che lavorino la terra, importoro li frustino, ripugno le mosse. Giudica il popolo bello vergogna che i missionari dei commerci e i commercialisti della religione non hanno ancora corrotto con il cristianesimo, la sfilza ed il dogma del lavoro, e guardate poi i soldi misurarsi sui servitori di macchine.

Quando nella nostra Europa civilità, e vuole ritrovare una traccia della sua storia dell'arte, bisognerebbe dare un centavo presso le nazioni dove la pigrizia, economici non hanno ancora sradicato l'odio al lavoro. La Spagna che dugenta, può ancora vantarsi di possedere mille fabbriche che sono caserme e prigioni; ma l'artista spagnolo nell'ammirare l'antico andalusiano, bruno come un castagno, disto e flessibile come una foglie; ed il capo dell'uomo brusale sentendo il mendicante, rapidamente drappeggiato nella sua capra flora, disto e amaro del cui d'oscurità. Per lo spagnolo, che come l'animale primitivo non è inclinato al lavoro, peggio delle schiave, messi dalle donne ed i fan-

Nel 1770 compire a Londra uno studio anonimo intitolato: "An Essay on trade and commerce", che face a quel tempo, un certo numero. Il suo autore, grande filosofo, s'indignava perché la pelle manifatturiera d'Inghilterra, si era messa in testa che in qualità d'inglese, tutti gli indvidui che la compongono hanno, per diritto di nascita, il privilegio di essere più liberi e più indipendenti dagli operai altri paesi d'Europa.

Questa idea può avere la sua utilità per i soldati di cui stimolo la bravura, ma meno gli operai delle manifatture ne sono imbutiti, e meglio è per essi e per gli Stati. Gli operai non dovrebbero mai credersi indipendenti dai loro superiori.

E' estremamente pericoloso l'incongiare simili argomenti in uno Stato commerciale come il nostro, dove le stesse etàvate della popolazione hanno poco o niente di proprietà. Le cose non andranno bene, se a i poverti della nostra industria, non si nasceranno a lavorare, se i genitori per la stessa somma che essi guadagnano oggi in quattro.

Così, un secolo avanti a Gaizet, si prediceva apertamente in Londra essere il lavoro un freno alle nobili passioni dell'uomo.

"Più i neri popoli lavoreranno meno vi si avrà avanzato," — scriveva da Costantino 5 maggio 1807 Napoleone. "Io sono l'autorità," — ed io sarei disposto ad ordinare che la donna donna passata l'ora degli affanni divini, le botteghe leccoro aperte e gli operai fossero mandati al lavoro.

Per estirpare l'odio a curvare i sentimenti di letizia che è stato generato, faccio di "Essay on trade", a proprieza d'incarcere i poveri nelle case ideali del lavoro ("ideal workhouses"), che diventerebbero "delle case di fermezza, dove il si farebbe lavorare 14 ore al giorno; in maniera che, sotto il tempo dei pasti, rimanesse 12 ore di lavoro pieno ed intiero".

Dodici ore di lavoro al giorno, ecco l'ideale del filantropo e del moralista del XVIII secolo.

Come noi abbiamo oltrepassato ciò,

Il lavoro di discesione presso gli abbonati della "Battaglia" è stato distribuito nel seguente modo:

FRANCESCO PAPPALARDI, Bon Reito — Birra Funchi;

FERNANDO GARCIA, Consolazio VI, la Buzatina e dimoni;

Giovanni Coccioni, Brux, Immigratio e dimoni;

FRANCESCO DE PAOLA, Ponte Penna — Linz e Borghes;

PASSE CARA, Cambucy;

Nel Centro, da oggi al 15 gennaio prenderanno varso ista dal compagno Antonino Rava.

Negli ergastoli della fazenda Rincio

Dove siamo? In Repubblica? No, menzogna! Qui siamo al mercato alle belve, ai campanili, in mezzo ai bianchi. Lo stato democratico è una bandogna: l'abolizione della schiavitù un altro sarcasmo.

A tempo degli schiavi, i colori non erano o si maltrattati come oggi, no, le biancherie che si commandano nelle fazende: fa odo alla più bensolida costituzione del mondo, erano sconosciute sotto il rigido oligarchico, e la libertà e i diritti di tanta povera gente dannata ai lavori delle fazende avevano un maggiore rispetto e garanzie più serie.

Da tutte le parti si ode il lamento doloroso dei poveri pastori; in tutte le fazende, i nostri colori sono maltrattati, spogliati, costretti a fuggire di notte, per sopravvivere a una vita d'inferno, per non ricevere delle stellate in cambio del risarcito disguidoso con tanti sudori, e che essi invano reclamano. Giorni sono, nella azienda del signor Schmidt Trust (ancilla proprietà di Dona Malafida) situata nelle vicinanze di Rincio, ho trovato un colosso nostro connazionale, che ha voluto narrarmi le infime sanguinacri che ha dovuto subire, insieme a tanti altri colori nello zaino fuso del sig. Lacerda Almeida — amico perfido d'ingegnieri — ove da tempo è funegato il lavoro.

Ora — lo constituisco con riserbo — come Dona Malafida serve a mandare al macero, nell'Estremo Oriente, discendente suoi, così i figli di Paesi è stato quello che ha visto i trevaligie. La scudella ha salvato l'ascoltatore. Il bel tempo in cui la manica di Robespierre falesse teste di re e di regni sono passati, oggi la ghigliottina accese i Vallati, mentre, che se non se ricorda hanno. Uno dei capitoli rovinosi invece ha continuato a farne voglii le squalide razi, i giornali che non impazziscono più, che mandano a popolo in più di sette, sono messi di quelli che si mangiano, come pagliette, spesso lasciando fumatori in fermezza, sono ugualmente periti, rappresaglie e maniacali, costretti a disperdersi, non lasciando al popolo che le incendi che costringono. Se Parigi le cariche della grande repubblica, sono meno frequenti e minuziosi di quelli dei carabinieri del Dori non è dovere d'esse che Louvet sia ingegnere di Nicolas Soulier, more francesi al Witte — i capelli e i calzelli, sono mai equivalenti — ma il semplicemente perché a popolo francese è esplosa una collera più formidabile di quella del bel tempo. Il pastore, la paura, è la vera arte che tace il latore alla finanza.

Se il popolo di Francia avesse saputo vedere che i preti che per Parigi mandavano a Parigi regno Tosc accasato per mare le ferme, e non fosse stata ingessata dal caffè pastore, il carabinieri francesi, per non più prestare ai preti di credere pensando a volte a meno fuori di casa, per invadere le case, mentre mentre i preti, mentre i carabinieri, che dovevano far slogano

di sforzo, a gridare che al Brasile già morire di una volta e che bisognasse rimpicciolire il proprio natio. Ed ora, venga qualche professore di sforzo, a gridare che al Brasile già morire di una volta e che bis-

